



A. Stoppa (ill. P. Valentinis), *Una storia che sa di mare, C'era una volta...* 2002

“Maestro,  
leggiamo un libro?”  
(seconda parte)

di  
Bais Gianni<sup>1</sup>  
(2011)

## UN PERCORSO MOLTI SENTIERI, DIVERSI OSTACOLI, ALCUNE IDEE

### 3. La raccolta dei libri consigliati: come sceglierli?

Già, la scelta dei libri da leggere e proporre, passaggio obbligato, un mare di periglioso di opzioni (spesso scadenti) in cui smarrirsi o ritrovarsi. È nata così anche l'idea del “libro consigliato”: una piccola riduzione a colori della copertina che trovava posto sulla parete in classe (**figura 1**), sotto la nostra Matilde e, più piccola ancora, sul quaderno di italiano a chiudere le attività scritte della settimana.

Quasi un'attesa raccolta di figurine Panini: le facevo trovare incollate sulle pagine del quaderno che consegnavo, sistemato e con i compiti, venerdì mattina: e loro a sfogliare avidi e curiosi, fino all'ultima pagina per trovare e scoprire la piccola copertina a colori del libro letto assieme.

Ricordo con piacere la scatenata ricerca a suon di prenotazioni di *Mal di pancia calabrone*<sup>2</sup> di Bruno Tognolini, taumaturgico testo che ha risolto a suon di filastrocche non pochi problemi<sup>3</sup> e i

copyright ©

<sup>1</sup> Gianni Bais, docente di scuola primaria, si è laureato con una tesi triennale dal titolo “*I nonni e le nonne nella letteratura per l'infanzia. Ideali interlocutori dei bambini.*” (Università degli Studi di Verona, Facoltà Scienze della Formazione, ottobre 2005, relatrice prof. Silvia Blezza Picherle).

<sup>2</sup> B. Tognolini, *Mal di pancia calabrone*, Salani, Milano, 2009.

<sup>3</sup> Il problema di sparizioni di colla e colori, malattia che sembrava colpire alcuni bambini in particolare è stata risolta con la filastrocca delle cose perdute: “*Gnomo di casa chiedo il tuo aiuto,/fammi trovare il tesoro perduto/ fruga la camera da cima a fondo/ metti a setaccio il mondo*”.

nostri mali di stagione<sup>4</sup> e ci ha spinto, novelli poeti, a crearne di simili, su libero ricalco, utili per le nostre esigenze contingenti<sup>5</sup>.

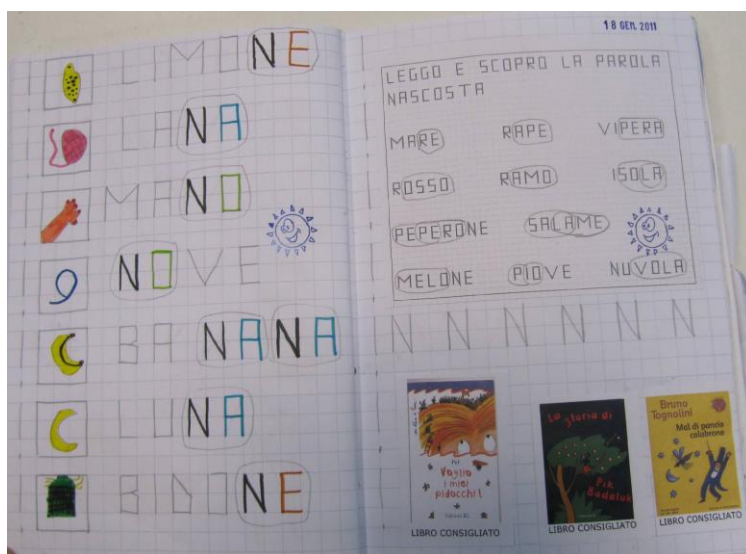


Figura 1

Ho presentato ai miei bambini libri che amo ed ho cercato di contagiarli trasmettendo loro entusiasmo e voglia di avventurarsi nella storia. All'inizio l'ho fatto con i miei albi e poi con quelli opportunamente selezionati, che loro mi portavano.

È stato un passaggio abbastanza rapido. Un bambino, in particolare, ha frequentato assiduamente la biblioteca, sostituendola sembra, al parco giochi, scegliendo quasi con gusto e competenza albi e libri che ha proposto ai compagni. Alla fine dell'anno altri hanno iniziato ad imitare il suo esempio.

Forse per timidezza, questo bimbo non mi ha mai portato i libri direttamente, ma li faceva uscire furtivamente dallo zaino durante l'anticipo o nelle prime ore per darne poi piena cittadinanza alla ricreazione, quando sul suo banco, assieme ai suoi compagni, commentava, spesso ridendo, le immagini ed iniziava a leggere alcune righe.

*Ho osservato spesso, orgoglioso, questo avvicinamento al libro. L'abilità di lettura era ancora di là da venire. Ma loro sapevano leggere lo stesso. Eccome. Si saziavano di immagini e sazi ridevano.*

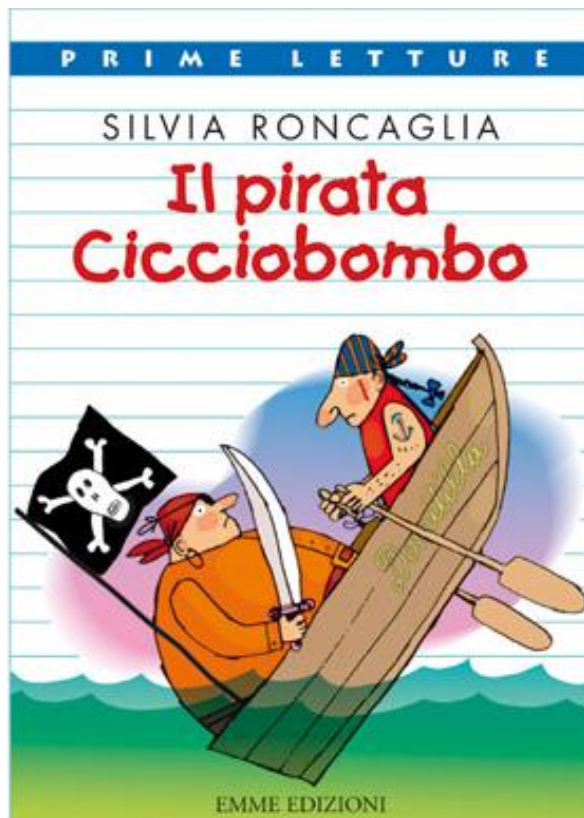
copyright ©

<sup>4</sup> Ivi, pp. 2-12.

<sup>5</sup> Si doveva risolvere in classe il problema di un'eccessiva pressione del tratto grafico. Ci aveva provato "Colla" il mio giallo pupazzo che animo con la mano, ad aiutarli a dare continuità al tratto (importante esercizio in preparazione del corsivo), ma serviva indubbiamente un altro aiuto propiziatorio. Ecco nascere "Mano farfalla", leggiadra e leggera a tracciare segni sul quaderno: "Mano farfalla, mano bambina,/ scrivi e disegna questa mattina/ Colla mi aiuta e mi stanco poco,/ fammi finire questo mio gioco." Se questa non bastava ed il tratto diventava ancora pesante ed impreciso si recitava "Punta matita", nata spontaneamente in più versioni. Questa è la più bella con il non-sense finale alla ricerca della rima (perduta): "Punta matita, mia preferita/ resta per sempre bella appuntita./ Scrivi, disegna e sempre inventa, menta, polenta, lenta, lenta".

Si sono divertiti non poco nell'osservare le esagerazioni grafiche di Altan (ne riconoscono sicuri il tratto grafico, nonché la paternità de "La Pimpa"), o quelle rotonde di Nicoletta Costa e di altri illustratori che man mano associavano a libri già letti «*questo è quello ha disegnato...*».

Hanno imparato a porre attenzione al difetto fisico esagerato, (ricordo una bellissima lettura de *Il pirata Ciccibombo*) al particolare del testo esaltato nella tavola grafica, alle surreali iperboli di personaggi, abbigliamenti, situazioni (nel caso di specie, ricchi di spunti ulteriori sono



S. Roncaglia (ill. G. Orecchia), *Il pirata Ciccibombo*, Emme Edizioni 2008

le illustrazioni della serie de *I coniglietti Tontoloni*, surreali storie di animali sempre felici e "contonti").

L'attenzione all'illustrazione<sup>6</sup> è diventata così significativa da chiedermi di sostare ulteriormente sulle tavole per poterle guardare e per leggere scritte e fumetti che rendevano ancor più divertente la storia e il disegno.

Ancora. Racconta una bimba alla sua mamma: «*Quando le immagini sono belle mi sembra che si muovano e seguano meglio le parole.*»

**Testi ed illustrazioni. Percorsi paralleli. Storie nelle storie.** Qui, come in altri buoni albi illustrati emergono «le caratterizzazioni fornite dalle illustrazioni che offrono ulteriori spunti integrativi ed interpretativi del testo stesso comunicanti sensazioni ed emozioni appena accennati nello scritto (...) fino a creare volutamente una storia iconica, quasi parallela a

quella scritta, una nuova storia nella storia»<sup>7</sup>. Le illustrazioni realizzano la capacità di significare e dare nome ai propri stati d'animo, alle proprie emozioni, nonché permettono d'intraprendere, nel contatto con il testo, un percorso di strutturazione identitaria. E' la concretizzazione di una sorta di "alfabetizzazione emozionale"<sup>8</sup>.

Non tutti gli albi/libri illustrati si prestano a simili acrobazie del pensiero e della fantasia.

copyright ©

<sup>6</sup> Un giorno d'aprile la mia alunna porta a scuola *Strega Rossella* in inglese. Prendiamo i due testi e fisicamente li accostiamo. Italia-Inghilterra, partita valida per le qualificazioni, e giochiamo in casa. Tutto sembra cambiato: il titolo *Room on the Broom* e i suoni stranieri di un racconto in rima. Risate e stupore hanno accompagnato la lettura in inglese. Suoni strani impedivano ai bambini di capire e di seguire, in loro aiuto le immagini «*Maestro, la copertina è uguale e anche le immagini. Capiamo lo stesso.*»

<sup>7</sup> S. Blezza Picherle, *Libri, bambini, ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, Vita e Pensiero, Milano 2004, pp. 169-170.

<sup>8</sup> Ibi, p. 282.



Una bambina mi porta di ritorno un libro della biblioteca di classe *Aladino*, riscrittura/riduzione piatta del cartone, con parole scritte fittissime e disegni identici al prodotto televisivo «*Maestro, non mi è piaciuto*». Ho preso la palla al balzo e ne ho parlato assieme a loro.

#### 4. Una lettura a voce alta mirata e preparata: effetti e sorprese

Lettura dunque. E lettura a voce alta sia: Pennac *docet*.

**Non è stata una lettura a voce alta fine a se stessa:** questa pratica in classe ha avuto cittadinanza onoraria. Ho sperato, e spero tutt'ora, in quel "contagio" di atteggiamenti, modelli ed entusiasmo legati alla lettura. *Ho tenuto sempre presenti, nel fare ciò, alcune indicazioni/funzioni della lettura a voce alta* quali: creare un comportamento da lettore, suscitare ed alimentare costantemente il piacere di leggere, accrescere e stimolare la motivazione alla lettura, favorire la comprensione e l'interazione con il testo scritto, motivare l'apprendimento iniziale e il consolidamento della lettura<sup>9</sup>.

*Non ho sottovalutato, inoltre, le plusvalenze possibili:* l'arricchimento linguistico e l'acquisizione di una competenza letteraria, che avvengono attraverso la sistematica fruizione/ascolto di storie lette a voce alta. **È capitato spesso di vedere riprendere nei**

**primi pensieri scritti, ma anche negli interventi orali, alcune parole, espressioni, situazioni, sentite nei libri letti. Libri scelti e di qualità, ovviamente.** Con riscritture di

cartoni animati, probabilmente ciò non sarebbe stato possibile. In questo senso ho notato persino una certa facilità/propensione ad inventare brevi storie partendo da elementi diversi e distanti tra loro ("binomio fantastico") e



Figura 2

creare piccoli testi con reminescenze di albi appena letti o addirittura di illustrazioni che li hanno affascinati.

copyright ©

<sup>9</sup> Per le finalità e funzioni della lettura a voce alta si veda, S. Blezza Picherle, *Diventare lettori oggi. Problemi e prospettive educative*, Libreria Editrice Universitaria, Verona, 2007, pp. 63-105.

*Il mostro peloso, Il bambino più cattivo del mondo, Il culetto indipendente, Pastrocchia, La Strega Rossella, Voglio i miei pidocchi* hanno animato ed accompagnato giochi e finzioni. Di più. Nomi, assonanze, analogie di situazioni vissute in classe richiamaivano immediatamente contesti simili letti negli albi: alcuni primi disegni riusciti così (vedi figura 2) così hanno evocato spontaneamente il bellissimo regalo-scarabocchio del piccolo *Tommaso e il regalo fantastico*; inganni e scherzi uno spassosissimo *Pizzicamì, Pizzicamè* (tavole immediatamente associate all'illustratore de *Il mostro peloso, La Principessa in collera, Voglio i miei pidocchi...*). Ma anche animali, che hanno quasi vissuto in classe con noi, sistematicamente ripescati dai libri letti: «B come?» – chiedevo. «*Come bradipo, quello di Adagio, adagio, adagio dice il Bradipo*» – era la risposta. Oppure «Animali con C...» – domandavo. «*Cocodrillo, come quello di Mangerei volentieri un bambino.*» Competenze zoologiche tratte da *Storie di animali, Gli animali non erano colorati, Il gran coraggio di Babaj, Il sogno di Matteo, Pesciolino, L'amico del piccolo Tirannosauro*.

In un crescendo inatteso, fino all'invenzione di un libro<sup>10</sup>.



S. Donnio (ill. D. de Monfreid), *Mangerei volentieri un bambino*, Babalibri 2005

copyright ©

<sup>10</sup> Peccato sia in copia unica e reperibile solo in 1<sup>^</sup>D. Così la recensione/documentazione sul nostro settimanale di classe "Osso Informa: In « "Vita da Draghi", in una ventina di agili pagine, il giovane scrittore di prima elementare racconta di draghi... di draghi acquatici, volanti, spinati, bianchi e neri, draghi fantasma e draghi addirittura invisibili. Venti pagine di illustrazioni e testi anche lunghi e complessi che fermano sul foglio una passione non comune per questi lucertoloni. Questo libro ha avuto l'onore della lettura nel nostro angolo morbido. Lo abbiamo letto giovedì come uno dei tanti albi illustrati letti sinora. Il drago delle scosse ha spopolato tra i bimbi. Disegni e testi tratteggiano con efficacia elementi fisici e del carattere«Il drago bianco vive nel parco. La sua famiglia se è troppo grande allora vive nella caverna. Sembra cattivo ma non farebbe male a una zanzara. I piccoli stanno sempre nella grotta nascosti. Se arriva la neve restano uniti. Quando i cuccioli sono affamati i genitori cercano l'erba.»

Inoltre, hanno dimostrato capacità di riconoscimento raffinate: sono in grado di risalire dalle riduzioni (non sempre fedeli)<sup>11</sup> presenti sul libro di testo. Si accorgono subito delle diverse illustrazioni che accompagnano lo scritto, spesso più povere e diverse dalle originali.

Conferma ulteriore di queste opportunità loro concesse di «assimilare in modo abbastanza naturale e spontaneo, la specifica e peculiare forme del linguaggio di tipo letterario, sentire vocaboli ed aggettivi nuovi, una struttura sintattica più elaborata, un linguaggio originale ed artistico»<sup>12</sup> l'ho avuta con l'arrivo dei *testi in rima*. Sono testi che ci piacciono in modo particolare e che richiedono una certa abilità di lettura e di anticipazione che loro stanno ancora affinando. Abbiamo adorato la serie della Strega Rossella e di Gruffalò, nonché *Mal di pancia calabrone*. Ottime palestre per fare dei miei abili creatori di rime.

Per questi, unitamente ad altri già citati, c'è stata **la richiesta di una rilettura** immediata (proprio lì nel nostro posto) e/o differita (se una parola o una situazione ad evocava analogie narrative, scattava automatica la richiesta «*Maestro ci rileggi quel pezzo di storia che...*»).

Non potevo non legger loro Rodari. *Le favolette di Alice* ci hanno tenuto compagnia durante l'inverno, scaldandoci di risate, assieme ad alcune *Favole al telefono*. “L'omino di niente”<sup>13</sup> e “La febbre mangina” ci hanno aiutato a “sbagliare storie” ad inventarne altre lì per lì e a divertirci non poco, saziandoci “di pastiglie di stupidina sciolte in un bicchiere di acqua sporca, un bicchiere verde perché i bicchieri rossi fanno venire il mal di denti”.

A proposito di omini... Uno ha affascinato i bambini, quello della pioggia.

È stata l'occasione per una gustosa discussione preliminare e di una successiva più attenta osservazione del cielo<sup>14</sup>.

copyright ©

---

<sup>11</sup> La mia bimba è impegnata nella lettura autonoma di “*Pronta per la scuola*” di Z. Gürsel, Lapis edizioni, Roma, 2006. Legge la gradevole storia di Camilla Millecuori che ogni mattina si inventa giochi fantastici per gestire il faticoso cammino fisico ed emozionale che separa la sua casa dalla scuola. «L'ho già letto a scuola» pigola la mia bimba «ma aveva un altro nome!». Andiamo a controllare sul libro di testo e scopriamo il cambio del nome. Camilla è ora Lucilla. La storia, però è la stessa. Omonimia o scambio di identità?

<sup>12</sup> S. Blezza Picherle, *Diventare lettori oggi. Problemi e prospettive educative*, Libreria Editrice Universitaria, Verona, 2007, p. 68.

<sup>13</sup> L'Omino di Lana è figlio di quello niente, mascotte dell'interessante laboratorio “Un, due, tre questa storia è per te” ideato e gestito dai ragazzi del Liceo Artistico “Depero” di Rovereto per celebrare l'anniversario rodariano, con letture animate e costruzione di un libretto.

<sup>14</sup> È il numero della seconda settimana di aprile di “Osso Informa”. Riporto integralmente quella documentazione. «“Perché piove?” ho chiesto all'improvviso, lunedì mattina. Uno stadio di mani alzate. “E' Gesù che piange” sostiene S\*\*\*. “Dio decide che può piovere” rinforza convinto M\*\*\*. “Forse un omino apre i rubinetti delle nuvole” afferma P\*\*\*. “L'umidità dopo un po' che è dentro fa la pioggia” tenta di chiarire A\*\*\*. “Io so che le nuvole che portano pioggia sono i “nuvolo” nemi” grida R\*\*\*, vantando parentele con il colonnello Bernacca. Spiego che tutte le motivazioni sono valide se viste ed accolte da punti di vista differenti. A me, oggi, interessa ora quello della fantasia. E' un “perché” (e sembrano essercene tanti) che sveliamo proprio attraverso un'altra perla di Rodari (nell'edizione Elle corredato dalle illustrazioni di Nicoletta Costa). Siamo esperti di nuvole: ogni mattina, per segnare il tempo, scrutiamo il cielo. Nei mesi scorsi abbiamo imparato a riconoscere i cumulo nemi gonfi di pioggia e l'altra mattina i cirri (“i filacciosi capelli del cielo”). Lunedì scorso ieri hanno riconosciuto anche il vento Matteo (quello del Bosco Vecchio) di cui avevo raccontato in ottobre, che agita i rami degli alberi in modo strano e diverso dal solito e che sponde nell'aria un profumo unico, preannunciando con questa danza tra le foglie, il temporale. Puntualmente arrivato. Adesso non ci rimane che scorgere saltare, allegro tra le nuvole, l'omino della pioggia.»

## 5. Nuovi riti per nuovi lettori

Da gennaio, quasi a dar forza e valore al nostro percorso parte **un'altra straordinaria iniziativa**. Sbuffa e sferraglia sui nostri binari il treno di Balimba Balè, esperienza unica di **letture animate**<sup>15</sup>. Il nostro *rito collettivo extrascolastico del primo sabato di ogni mese*. Atteso ed estremamente coinvolgente. Abbiamo esportato in classe le letture proposte (*Paolona musona, Nico Pennacchio, Il ciuccio di Nina, Il principe Tigre*) ed con esse le emozioni provate in biblioteca. Ci siamo appropriati, indebitamente, anche della filastrocca propiziatoria che recitiamo sempre prima di iniziare a leggere:

*Librone, libretto,  
libro a me,  
se mi leggi una storia  
sarò come un re...<sup>16</sup>*

In quei fragenti re e regine lo siamo, lo siamo davvero.

La scuola continua.

E poi è arrivata la lettura autonoma dei libri biblioteca di classe, resa possibile da una certa abilità strumentale maturata nei mesi precedenti: prima libri in stampato maiuscolo, poi in stampato minuscolo. A riguardo ho chiarito e condiviso le mie idee con i genitori in una preliminare assemblea<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> Lodevole iniziativa promossa dalla Biblioteca Civica di Rovereto con i maestri della scuola d'infanzia Adriano Vianini e Paola Farinati.

<sup>16</sup> Riporto la documentazione della seconda settimana di maggio su "Osso Informa" «Attenti ed educati a differenza di altri bambini, troppo piccoli per seguire o, seppur grandi, ancora non maturi e pronti ad ascoltare. **Anche quello dell'ascolto alla lettura è un processo lento che va sperimentato ed allenato. E' un percorso educativo, che processandosi, diventa abilità e successivamente competenza. Conquista dura, ma dalle mille ulteriori successive soddisfazioni. La lettura animata non è un semplice spettacolo per ridere e divertirsi, non è una gag televisiva.** Certo contiene elementi altri rispetto alla semplice lettura: la voce narrante (straordinaria quella di Paola), pochi elementi scenici (basta un foulard verde per portarci nel pieno della foresta), musiche, effetti sonori e canzoni per sottolineare ad arte alcuni passaggi della narrazione (e il maestro Adriano è un esperto in questo campo) e la drammatizzazione ad enfatizzare alcuni passaggi importanti. La risata gratuita, la battuta sciocca e le trame scontate non abitano qui. Lasciamole alla TV. Non hanno cittadinanza in biblioteca. Non in queste letture animate. Non con loro! L'equazione lettura=divertimento non sempre è corretta. E quando non lo è intervengono abilità allenate e competenze acquisite che permettono comunque di ascoltare, apprezzare, capire e bearsi, magari anche senza ridere, di un bel racconto.»

<sup>17</sup> Riporto quanto ho scritto loro su "Osso Informa" (prima settimana di febbraio). «Consegno il primo libro della biblioteca di classe. E' stato un momento importante preparato e condiviso. Molti di loro sono già pronti, altri ce la possono sicuramente fare con l'aiuto di un adulto. Alcuni leggono libretti a casa già da tempo, altri si stanno cimentando in questi giorni nelle prime letture ("Maestro, ho scelto le più facili, così mi alleno"). Lo sta facendo anche la mia bimba a casa: è lei che comincia le storie da leggere prima di andare a dormire. Poi proseguo io, poi lei di nuovo... in un gioco di complicità e di valorizzazione dello straordinario traguardo che sta raggiungere. Ovviamente nei libri non troverete le parole e le frasi semplici su cui i bambini si stanno "allenando" a scuola. Troverete parole/frasi lunghe o difficili. Qui serve il vostro aiuto nel decifrarle interamente o nel guidare i piccoli a farlo. Lascio due settimane per questa lettura. Giovedì 24.2 ci ritroveremo vicino alla nostra biblioteca di classe per cambiare il



Con i miei piccoli sono riuscito a ricavare un momento particolare, in classe, il giovedì pomeriggio, di autonoma lettura silenziosa. L'ho ripetuta ogni quindici giorni da febbraio in poi.

Ho dato importanza al momento del cambio e al consiglio, facoltativo e motivato, dato ai compagni prima della scelta successiva. Hanno scovato, nel centinaio di libri a nostra disposizione, libri già letti assieme (magari in formati diversi o più piccoli) e/o libri con gli stessi personaggi (la serie dei "Coniglietti Tontoloni", *Il Mostro Peloso*, ad esempio). Li ho visti sfogliare i libri, scegliere, discutere con il compagno a bassa voce su illustrazioni e trame di storie intuite per lo più dal titolo e dalle immagini. Non tutti i bambini, e non subito, hanno compreso il senso della mia proposta di lettura dei libri della biblioteca. Per alcuni era semplicemente un altro compito di scuola.

Da evitare o da rendere, se possibile, meno pesante.

*È parso loro strano che non controllassi la lettura e non chiedessi nulla (come faccio invece con i loro quaderni) e alcuni lo hanno riportato senza averlo nemmeno aperto a*

*casa.* Ho accolto le preoccupazioni, in tal senso, di alcuni genitori. Ho continuato a dare ulteriori stimoli, trasmettere entusiasmi e a (ri)motivare. **Ho atteso ed incoraggianti risultati, più che mai attesi, sono arrivati.**

In maggio, infine, **l'esperienza di continuità con la scuola d'infanzia** mediata anche questa da un libro (*Non voglio andare a scuola*<sup>18</sup> di S. Blake). Sullo sfondo delle accattivanti



S. Blake, *Non voglio andare a scuola*, Babalibri 2006

libro. **Non chiederò mai la scheda del libro, né indagherò sull'avvenuta lettura. L'incontro con il libro dev'essere qualcosa di importante, magico e assolutamente non forzato che va personalmente assaporato e, solo se, il piccolo lettore vorrà potrà condividere letture ed emozioni con gli altri. Chi se la sente, senza la minima forzatura, potrà consigliare questo libro ai compagni e provare a leggerne alcune righe nell'angolo morbido... poi continuerò io. Sono fiducioso. I 48 libri già letti assieme hanno fatto di loro attenti uditori e competenti osservatori di immagini: ora stanno diventando anche (grandi) lettori.** Cercate, inoltre, di porre attenzione anche alle illustrazioni (storie nella storia) che aiutano a capire il testo ed aprono, se di qualità, nuovi possibili percorsi interpretativi.

*Se diventa, o vi sembra, un compito non fatelo nemmeno. Mi bastano le letture scolastiche del libro di testo.*

Ho selezionato i libri in stampato maiuscolo e la qualità è relativa alla piccola biblioteca di una classe.

Nel mese prossimo conosceremo anche lo stampato minuscolo (per la lettura) e la scelta si potrà ampliare.

Avete comunque a disposizione il patrimonio di libri consigliati già letti assieme e incollati sul quaderno.»

<sup>18</sup> Noi avevamo già letto tutte le avventure di Simone: *Pappamolla*, *Caccapupù*, *Pidocchi!*. Non le avevamo lette di seguito. Nessun problema abbiamo ricostruito tutto a posteriori, libri alla mano. Trascrivo quanto avevo documentato in "Osso Informa".

«La lettura di *Caccapupù* buon testo di S. Blake ci ha permesso di ricomporre, attraverso una discussione nell'angolo morbido, la serie dell'amato coniglietto Simone. Avevamo già letto *Pidocchi* (in occasione del tradizionale popolamento tricologico sulle teste dei Nostri), *Pappamolla* (che racconta del fratellino piccolo ed indesiderato), *Non voglio andare a scuola* (che narra le paure di Simone per il primo giorno di scuola). I bambini hanno notato che l'ordine (crono)logico non corrisponde al nostro ordine di lettura. "Questo deve essere il primo, visto che Pappamolla non era ancora nato". Altri elementi nascosti nel testo e nelle immagini si sono ricomposti nella loro mente,



vicende del coniglietto Simone, da una serie di attività dalla lettura ad alta voce alla costruzione di un libretto, ma soprattutto *un lavoro di conoscenza ed avvicinamento al testo condiviso da insegnanti di diversi ordini di scuola.*

Nel frattempo, in silenzio, una bimba ha riprodotto a casa, per gioco, stimolazione e imitazione di quanto accaduto a scuola in questo anno, il suo “nati per leggere”. L’abile lettrice, mi ha annunciato trionfante «*Ho letto un libretto ogni sera*». Orgogliosamente ho fatto un po’ di calcoli.

## 6. Personali riflessioni di un maestro in navigazione permanente

*“Mi volete allora dire, voi che sapete tutto, dove sta la verità?”  
“Da nessuna parte, talora” disse con tristezza Guglielmo.<sup>19</sup>*

Nei miei dubbi, che aumentano sempre più quando racconto le mie esperienze e leggo nuovi libri, mi sostiene un altro amatissimo libro, *Il nome della Rosa* ed in particolare il sottile acume dell’ineffabile Guglielmo da Baskerville che mi indica strade o meglio me le fa intravedere.

Nessuna soluzione preconfezionata e ben si guarda dall’additarmi quella migliore.

Forse non sta da nessuna parte o probabilmente non la sa nemmeno lui.

Forse è proprio l’isola che non c’è, oppure è una strada che vedono tutti, ma che pochi hanno il coraggio d’imboccare, “all’uscita del paese si dividevano tre strade: una andava verso il mare, la seconda verso la città e la terza non andava in nessun posto.”<sup>20</sup>

Non ho quindi ricette da proporre, verità illuminanti da dispensare. Penso (e spero) di aver fatto quanto necessario per raggiungere gli scopi pedagogici dichiarati e realizzare assieme a loro i miei sogni di educatore e di maestro.

La rotta è tracciata e ora navighiamo sicuri anche in mare aperto; per qualche errore di calcolo nella navigazione chiedo solo, pronto a riparare, il beneficio “della buona fede”.

Continuo a lavorare ed attendo fiducioso che io, loro, o qualche altro collega negli anni venire potrà raccogliere frutti maturi, consapevole che «i risultati di un’educazione alla lettura profondamente motivanti si vedranno solo a lunga scadenza. Per questo motivo è importante

arricchendo i racconti precedenti. La figura del papà ora si è caratterizzata ulteriormente: prima era solo quello che consolava Simone e lo accompagnava a scuola, ora si scopre essere anche medico, forte e coraggioso che cura il lupo che ha divorato, intero, proprio il suo piccolo Simone. Ovviamente divorato in un sol boccone, come Cappuccetto, i porcellini e altri ingoiati da voraci animali. Solo e proprio perché ancora interi poi possono essere salvati, spesso ai danni di malcapitati lupi. Ricorsività narrativa da loro intuita. »

<sup>19</sup> U. Eco, *Il nome della rosa*, Fabbri Editori, Milano, 1994.

<sup>20</sup> G. Rodari, *Favole al telefono*, ed. Mondadori Milano, 1993, pp. 54-56. Sarà Martino Testadura il primo ad avere il coraggio e la curiosità di percorrerla fino in fondo e trovare certi tesori nascosti. Parente stretta del “Giovane gambero”, la rileggo spesso cercando motivazioni al mio agire. O semplicemente per identificarmi, illudendomi, d’essere come Martino Testadura: “-Avanti, avanti, Martino Testadura!”

continuare con costanza ed impegno l'attività di lettura, senza scoraggiarsi se i risultati non arrivano subito.»<sup>21</sup>

Per finire un dubbio, un altro ancora.

Questa volta di Adso da Melk, il novizio affidato alle cure educative di Guglielmo «*Quindi, se ben capisco, fate, e sapete perché fate, ma non sapete perché sapete che sapete quel che fate?*»

Il suo interrogativo.

Il mio.

## **BIBLIOGRAFIA**

### **A. VOLUMI e SAGGI**

- S. Blezza Picherle, *Diventare lettori oggi. Problemi e prospettive educative*, Libreria Editrice Universitaria, Verona, 2007.
- S. Blezza Picherle, *Leggere nella scuola materna*, Ed. La Scuola, Brescia, 1996.
- S. Blezza Picherle, *Libri, bambini, ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, Vita e Pensiero, Milano, 2004.
- Don L. Milani, *Esperienze pastorali*, L.E.F., Firenze, 1990.
- U. Eco, *Il nome della rosa*, Fabbri Editori, Milano, 1994.
- A. Faeti, *I diamanti in cantina*, Il Ponte Vecchio, Firenze, 1995.
- R. Iosa, *L'educazione contro il declino*, Ed. Erickson, Trento, 2006.
- P. Mastrocola, *Togliamo il disturbo. Saggio sulla libertà di non studiare*, Guanda, Parma, 2011.
- G. Rodari, *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*. Einuadi Ragazzi, Trieste, 2007.
- J. Zipes, *Oltre il giardino. L'inquietante successo della letteratura dell'infanzia da Pinocchio a Harry Potter*, Mondadori, Milano, 2002.

### **B. OPERE DI NARRATIVA**

- H. Bannerman (ill. F. Marcellino), *Il gran coraggio di Babaj*, L'ippocampo, Milano, 2008.
- H. Bichonnier (ill. Pef), *Il mostro peloso*, EL, Trieste, 1988.
- H. Biconnier (ill. Pef), *Pizzicamì Pizzicamè e la strega*, Emme Edizioni, Trieste, 2005
- H. Bichonnier (ill. Pef), *La principessa in collera*, Emme Edizioni, Trieste, 2004.
- S. Blake, *Non voglio andare a scuola*, Babalibri, Milano, 2009.
- S. Blake, *Pappamolla*, Babalibri, Milano, 2009.
- S. Blake, *Pidocchi!*, Babalibri, Milano, 2009.
- S. Blake, *Caccapupù*, Babalibri, Milano, 2009.
- S. Bordiglioni (ill. G. Orecchia), *La congiura dei Cappuccetti*, Einaudi Ragazzi, Trieste 2005.
- E. Carle, *Adagio, adagio, adagio dice il bradipo*, Mondadori, Milano, 2003.
- J. L. Cortes (ill. Avi), *Il culetto indipendente*, Piemme Junior, Casale Monferrato, 1999.
- N. Costa, *La maestra Margherita*, Einuadi Ragazzi, Trieste, 1997.
- S. Denim (ill. D. Pilkey), *I Coniglietti tontoloni*, Piemme Junior, Casale Monferrato, 1998.

---

<sup>21</sup> S. Blezza Picherle, *Diventare lettori oggi. Problemi e prospettive educative*, Libreria Editrice Universitaria, Verona, 2007, p. 119.

- S. Denim (ill. D. Pilkey), *I coniglietti Tontoloni allo zoo*, Piemme Junior, Casale Monferrato, 2005.
- S. Donnio (D. de Monfreid), *Mangerei volentieri un bambino*, Babalibri, Milano, 2005.
- J. Donaldson (ill. A. Scheffler), *Strega Rossella*, Emme Edizioni, Trieste, 2001.
- J. Donaldson (ill. A. Scheffler), *Pesciolino*, Emme Edizioni, Trieste, 2001.
- J. Donaldson (ill. A. Scheffler), *A spasso con il mostro*, Emme Edizioni, Trieste, 2006.
- J. Donaldson (ill. A. Scheffler), *Gruffalò e la sua piccolina*, Emme Edizioni, Trieste, 2006.
- V. Gorbachev, *Tommaso e il regalo fantastico*, Nord-Sud Edizioni, Milano, 2007.
- Z. Gürsel (ill. U. Bucher), *Pronta per la scuola!*, Lapis edizioni, Roma, 2006.
- L. Lionni, *Il sogno di Matteo*, Babalibri, Milano, 2005.
- C. J. Hong, *Il principe tigre*, Babalibri, Milano, 2005.
- C. Naumann (ill. M. Barillon), *Il ciuccio di Nina*, Il Castoro, Milano, 2003.
- B. Masini (ill. Scandella), *Gli animali non erano colorati*, Messaggero di S. Antonio Editrice, Padova, 2004.
- Pef, *Voglio i miei pidocchi*, Emme Edizioni, Trieste, 2005.
- G. Quarzo, *Il libraio sotterraneo*, Salani, Milano, 2008.
- A. Rauch, *Il bambino più cattivo del mondo*, La Biblioteca, Milano, 2003.
- J. Willis (ill. T. Ross), *Paolona Musona*, Il Castoro, Milano, 2008.
- G. Rodari, *L'omino della pioggia*, EL, Trieste, 2006.
- G. Rodari, *Le favolette di Alice*, Einuadi Ragazzi, Trieste, 2005.
- G. Rodari, *Favole al telefono* (1962), Modadori, Milano, 1993.
- S. Roncaglia (G. Orecchia), *Il pirata Ciccibombo*, Emme Edizioni, Trieste, 2008.
- A. Schmidt (ill. F. Westendorp), *Pastrocchia*, Il gioco di leggere Edizioni, 2007.
- F. Seyvos (ill. A. Vaugelade), *L'amico del piccolo tirannosauro*, Babalibri, Milano, 2004.
- J. Spinelli, *Quarta elementare*, Mondadori, Milano, 2006.
- J. Spinelli, *La Schiappa*, Mondadori, Milano, 2002.
- B. Tognolini, *Mal di pancia calabrone*, Salani, Milano, 2009.
- C. Valckx, *Nico pennacchio*, Babalibri, Milano, 2005.

Gianni Bais